

At 20,17-38: Vegliate su voi stessi e sul gregge di Dio

1. CONTESTO STORICO

Paolo ha deciso di andare a Gerusalemme e poi anche a Roma (At 19,21). In questo suo terzo viaggio missionario non fa scalo a Efeso: “Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso per evitare di subire ritardi nella provincia d’Asia: gli premeva di essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste” (20,16). Sosta così a Mileto, una città situata all’ingresso del golfo Lattico, in un’ansa del fiume meandro. La città contava nel 1° secolo circa 100.000 abitanti, ma era meno fiorente economicamente di Efeso. Da lì, manda a chiamare gli anziani di Efeso e trasmette loro il suo testamento pastorale. È l’unico discorso di Paolo ad ascoltatori cristiani, che si trovi nel libro degli Atti. È un addio, non perché fosse vicino alla morte, ma perché andrà altrove. Il testamento ricorda il passato, per leggere il presente e garantire un futuro di fedeltà al disegno di Dio.

2. COMPOSIZIONE

Sette parti

Il passo si compone di sette parti: un’introduzione (17-18a) e una conclusione (36-38) narrativa e cinque parti discorsive.

A: 17-18 a: Paolo mandò a chiamare gli anziani e disse

B: 18b-21: Voi sapete come mi sono comportato: vi ho predicato e istruito

C : 22-24: Compiere il servizio ricevuto: testimoniare il vangelo della grazia

D: 25-31: Vegliate su voi e sulla chiesa di Dio

C’: 32: Vi affido a Dio e alla parola della grazia

B’: 33-35: Voi sapete come mi sono comportato: non ho desiderato oro, ma ho lavorato

A’: 36-38: Gli anziani addolorati accompagnarono Paolo

A: At 20,17-18 a: Paolo mandò a chiamare gli anziani e disse

¹⁷ Da Mileto mandò a Efeso
a chiamare gli anziani della chiesa.

¹⁸ Quando giunsero presso di lui
disse loro:

Questa parte iniziale comprende un brano costituito da due segmenti bimembri, ove i membri estremi hanno per soggetto Paolo. L’oggetto di 17b (anziani) è il soggetto sottinteso di 18°; “chiamare” e “dire” appartengono alla stessa famiglia dei vocaboli della parola.

A': At 20, 36-38: Gli anziani addolorati accompagnarono Paolo

³⁶ E dette queste cose,
piegate le sue ginocchia,
con **tutti** loro pregò.

³⁷ Un grande pianto di **tutti** avvenne
e gettandosi al collo di Paolo,
lo baciavano,

³⁸ addolorati soprattutto per la parola che aveva detto
che mai più avrebbero visto il suo volto.
E lo conducevano fino alla nave.

Questa parte è costituita da un brano composto da tre segmenti trimembri: a (36); b (37); a' (38). In a il soggetto è Paolo (con tutti). In b e a' il soggetto sono tutti (con Paolo).

“dette queste cose” (a) corrisponde a “la parola che aveva detto” (a'). In a si parla di “le sue ginocchia”, in a' del “suo volto”. Le ginocchia piegate di a diventano gambe che camminano in a' (“lo conducevano”).

Al centro b appare “tutti” come in a e anche qui viene nominata una parte del corpo: “al collo”; “pianto” si collega con “addolorati” di a'. L'affetto degli Efesini per Paolo è accolto da lui, che prima di loro li ha amati, ma è condotto a Dio, in questa preghiera comune, che diventa capacità di distacco.

B: At 20,18b-21: Voi sapete come mi sono comportato: vi ho predicato e istruito

^{18c} Voi sapete,
fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia,

+ come con voi in ogni momento sono divenuto,

- ¹⁹ servendo il Signore con ogni umiltà

- e lacrime e prove

+ che mi hanno procurato le insidie dei Giudei,

+ ²⁰ come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile

- al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle case,

- ²¹ testimoniando ai Giudei e ai Greci

+ la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.

Questa parte è composta da tre brani: a: 18dc; b: 18e-19; b': 20-21.

Il secondo e il terzo brano sono entrambi introdotti dalla congiunzione “come” e dipendono dalla proposizione principale che si trova in a.

Il brano b è composto da due sementi bimembri costruiti a specchio. Umiltà, lacrime e prove vengono dai Giudei, ma sono le circostanze nelle quali l'apostolo vive il suo servizio al Signore.

Il terzo brano è pure costruito a specchio: al centro il luogo e i destinatari dell'annuncio, entrambi detti con espressioni binarie: in pubblico e nelle case/ ai giudei e ai greci; agli estremi, il contenuto dell'annuncio: “ciò che poteva essere utile” è “la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù”.

B': At 20,33-35: Voi sapete come mi sono comportato: non ho desiderato oro, ma ho lavorato

³³ Argento, né oro,
né mantello di nessuno non ho desiderato.

³⁴ Voi sapete che
alle necessità mie e di quelli che erano con me
hanno provveduto queste mani.

³⁵ In tutte le occasioni vi ho mostrato che
così, *lavorando*
bisogna prendersi cura dei deboli,

ricordando le parole del Signore Gesù,
perché egli disse:
È più beato dare che ricevere”.

Questa parte è costituita da due brani, ciascuno dei quali composti da due segmenti, disposti a specchio:

a (23) – b (24) // b' (25abc) -a' (25def).

A “non ho desiderato” di a corrisponde “è più beato dare che ricevere”: Paolo non ha desiderato ricevere, ha preferito dare.

A “hanno provveduto queste mie mani” corrisponde “lavorando”; “alle necessità mie e di quelli che erano con me” corrisponde a “prendersi cura dei deboli”. Paolo, memore delle parole di Gesù, ha preferito dare che ricevere, lavorando con le sue mani e prendendosi così cura di sé, dei suoi, dei deboli.

C : At 20,22-24: Compiere il servizio ricevuto: testimoniare il vangelo della grazia

- ²² Ed ecco ora, avvinto dallo **Spirito**,
= io vado a Gerusalemme,
+ senza sapere ciò che là mi accadrà.

-²³ Soltanto che lo **Spirito Santo**
= in ogni città mi *testimonia*
+ dicendo che catene e tribolazioni mi rimangono.

: ²⁴ Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla per me,
= purché compia la mia corsa

= e il servizio che ho ricevuto dal Signore Gesù,
: di *testimoniare* il vangelo della grazia di Dio.

Questa parte è composta da due brani: a: 22-23; a': 24.

a: Paolo va a Gerusalemme: lì come in ogni città lo Spirito gli testimonia ciò che lui non sa: restano per lui catene e tribolazioni.

a': la “corsa” di Paolo è “il servizio ricevuto dal Signore Gesù”. Ciò che vale per lui non è la sua persona, ma “testimoniare il vangelo della grazia di Dio”.

C': At 20,32: Vi affido a Dio e alla parola della grazia

³² E ora vi affido a **Dio**
e alla parola della sua **grazia**,

(parola/lui che) che può edificare
e dare l'eredità con tutti i santificati.

Questa parte è composta da un solo brano, composto da due segmenti bimembri. A "Dio" corrisponde "santificati", cioè i resi partecipi (è un passivo) di quella condizione che è solo sua: la santità. "Affidare" e "dare" appartengono alla stessa famiglia di significato. "Edificare" è in rapporto diretto con "parola": una parola che edifica, che crea, con amore gratuito.

D: At 20,25-31: Vegliate su voi e sulla chiesa di Dio

²⁵ Ed ecco ora **io so** che non vedrete più il mio volto,
voi tutti tra i quali sono passato *annunciando* il regno.

²⁶ Perciò testimonio a **voi** nel giorno di oggi
che sono puro dal sangue di **tutti**;

²⁷ Infatti non mi sono sottratto
dall'*annunciare* a **voi tutta** la volontà di **Dio**.

: ²⁸ Vegliate su voi stessi e su **tutto** il *gregge*,
= in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha stabiliti come sorveglianti¹

: per *pascere* la chiesa di **Dio**,
= che si è acquistata mediante il sangue del Suo proprio.

²⁹ **io so** che entreranno dopo la mia partenza
dei lupi pesanti in mezzo a **voi**,
che non risparmianno il *gregge*,

³⁰ e da **voi** stessi sorgeranno uomini
che diranno cose perverse
per trascinare i discepoli dietro a loro.

³¹ Perciò vigilate, ricordando che
per tre anni, notte e giorno non ho cessato
con lacrime di ammonire ciascuno di **voi**.

Questa parte comprende tre brani concentrici: 25-27; 28; 29-31.

Il primo brano è composto da tre segmenti bimembri, concentrici: a (25); b (26); a' (27). In a e a' le due frasi iniziali sono al negativo; in entrambi appare "annunciando" e "voi" e "tutti/tutta"; "il regno" e "la volontà di Dio" si corrispondono. Il "voi" e "tutti" appare al centro e agli estremi del brano. Paolo ha messo il suo volto sotto gli occhi di tutti per annunciare la volontà di Dio, il regno, "tutto" l'annuncio a "tutti" e questo suo agire è stato in obbedienza (non mi sono sottratto). È un

¹ Gr.: *episcòpus*

annuncio di importanza vitale, e negarlo sarebbe impedire la vita, perciò come in un giuramento, proclama di essere “puro dal sangue di tutti”.

Il terzo brano è composto da tre segmenti trimembri: a (29); b (30); a' (31).

a e a' riguardano il tempo “dopo la partenza” di Paolo. Al “sapere” di Paolo deve corrispondere il “ricordare” degli anziani di Efeso. Ai “lupi pesanti” si oppone la figura di Paolo, che non osa definirsi buon pastore, ma si descrive come tale: notte e giorno con le lacrime ha ammonito il gregge, uno a uno, come il pastore che conosce ciascuno per nome (Gv 10,3). I lupi “pesanti” al centro (30) sono descritti fuori metafora: si tratta di uomini che useranno della parola per trascinare discepoli dietro a sé.

Il brano centrale è composto da due segmenti bimembri. Nei due primi membri dei due segmenti (28a.c) i verbi riguardano il compito dei sorveglianti; gregge e pascere sono della stessa famiglia di vocaboli. I due secondi membri (28b.d) hanno per soggetto lo Spirito Santo e Dio (Padre). Nei quattro membri appaiono: voi stessi e tutto il gregge (chiesa di Dio); lo Spirito Santo; Dio (Padre); il “Suo proprio” Figlio, in relazione. I “sorveglianti” sono posti dallo Spirito Santo come pastori di una chiesa, composta da loro stessi e da “tutto il gregge”, la quale appartiene a dio Padre, perché egli se l'è acquistata mediante il sangue del Figlio suo: un bene preziosissimo, che appartiene a Dio! I tre brani sono in relazione: nel primo e nel terzo appare l'espressione “io so” (25a; 29a); “giorno” (26; 31); “sono puro dal sangue di tutti” (26) richiama, all'opposto, i “lupi pesanti” che invece divorano (29). A “non vedrete più il mio volto” (25a) corrisponde l'espressione “la mia partenza” (29a). Il contenuto dell'ammonizione (31) è “la volontà di Dio”. Paolo non si è sottratto dall'annunciarla (27): ha infatti ammonito “notte e giorno, per tre anni” (31).

Il centro è in rapporto con il primo e il terzo brano: appare “gregge”, come nel terzo brano (29); a “vegliate” corrisponde “vigilate” (31): “Dio” e “sangue” ricorrono al centro e nel primo brano (27b; 26b).

I rapporti fra le parti (cfr pag. seg.)

La prima parte A e l'ultima A' sono in rapporto:

A: Paolo manda a chiamare gli anziani che vanno a lui ed egli parla loro;

A': Gli anziani (sott.) accompagnano (è lo stesso verbo mandare, ma composto) Paolo, ricordando ciò che ha detto loro.

Anche la seconda B e la sesta B': in entrambe appare l'espressione “voi sapete” (18b; 34); e vi si parla del comportamento di Paolo, in parole (annuncio: B) e in opere (lavoro: B'). “Signore Gesù” è nominato in entrambe le parti.

La terza C e la quinta C' presentano i termini “grazia” (24; 32; solo qui nell'intero passo), Dio (24; 32). I verbi principali sono tutti alla prima persona singolare, con lo stesso soggetto, Paolo.

La parte centrale D è in relazione con le due parti estreme A e A':

“chiesa” appare al centro (28) e in A (17); “pianto” (37) corrisponde a “lacrime” di A' (31)

Considerando il centro e l'insieme delle altre parti:

In D e in B si trova “giorno” (18; 26.31); “non mi sono sottratto” (20; 27); testimoniare (21; 26); “Dio” (21; 28); in D e in B' si trova “il mio (suo) volto” (25; 38); c'è una frase negativa che definisce al negativo il comportamento di Paolo: “non mi sono sottratto”, “non ho cessato” (27.31) “non ho desiderato” (33).

“Spirito Santo” appare in centro (28) e ai vv. 22.23; “Dio” appare al centro (26.28) e in 21.24.32.

Alcuni termini sono presenti in tutte e tre le parti: a “Signore Gesù” di B (21) e B' (35) corrisponde “Suo proprio” di D.

At 20,17-38: Vegliate su voi stessi e sul gregge di Dio

¹⁷ Da Mileto mandò a Efeso a chiamare gli anziani della CHIESA. ¹⁸ Quando giunsero presso di lui, disse loro:

“Voi sapete, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia, come in *ogni* momento mi sono comportato (sono divenuto) con voi, ¹⁹ *servendo* il Signore con *ogni* umiltà e *lacrime* e prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei, ²⁰ come *non mi sono mai sottratto* a ciò che poteva essere utile al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle case, ²¹ *testimoniando* ai Giudei e ai Greci la conversione a **Dio** e la fede nel **Signore nostro Gesù**.”

²² Ed ecco ora, avvinto dallo **Spirito**, **io** vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³ Soltanto che lo **Spirito Santo** in *ogni* città mi *testimonia* dicendo che mi rimangono catene e tribolazioni. ²⁴ Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla per me, purché compia la mia corsa e il *servizio* che ho ricevuto dal **Signore Gesù**, di *testimoniare* il vangelo della **grazia** di **Dio**.

²⁵ Ed ecco ora **io** so che non vedrete più il mio volto, voi *tutti* tra i quali sono passato annunciando il regno. ²⁶ Perciò *testimonio* a voi nel giorno di oggi che sono puro dal *sangue* di *tutti*; ²⁷ infatti *non mi sono sottratto* dall’annunciare a voi *tutta* la volontà di **Dio**.

²⁸ Vegliate su voi stessi e su *tutto* il gregge, in mezzo al quale lo **Spirito Santo** vi ha stabiliti come sorveglianti per pascere la CHIESA di **Dio**, che si è acquistata mediante il *sangue* del **Suo proprio (Figlio)**.

²⁹ **Io** so che dopo la mia partenza dei lupi pesanti entreranno in mezzo a voi, che non risparmianno il gregge, ³⁰ e da voi stessi sorgeranno uomini che diranno cose perverse per trascinare i discepoli dietro a loro. ³¹ Perciò vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, non ho cessato di ammonire fra le *lacrime* ciascuno di voi.

³² E ora vi affido a **Dio** e alla parola della sua **grazia**, (parola/lui²) che può edificare e dare l’eredità con tutti i santificati.

³³ Non ho desiderato né argento, né oro, né il mantello di nessuno. ³⁴ Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mani. ³⁵ In *tutte* le maniere vi ho mostrato che così, lavorando, bisogna prendersi cura dei deboli, ricordando le parole del **Signore Gesù**, perché egli disse: “È più beato dare che ricevere³”.

³⁶ E dette queste cose, piegare le sue ginocchia, con tutti loro pregò. ³⁷ Un grande *pianto* di tutti avvenne e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸ addolorati soprattutto per la parola che aveva detto che mai più avrebbero visto il suo volto. E lo accompagnavano⁴ alla nave.

² Secondo la costruzione, il “che” può riferirsi a “lui” o alla “parola”.

³ O “prendere”.

⁴ Questo verbo è un composto di quello che si trova all’inizio del brano: “mandò”.

3. CONTESTO BIBLICO

Paolo manda a chiamare gli anziani e li esorta a prendersi cura del gregge. Anche Mosè, su consiglio di Ietro, suo suocero, aveva istituito degli “uomini integri che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità” costituendoli come capi nel popolo, troppo grande per le sue sole forze (Es 18,13-27). Prima di tutto ad essi trasmette il messaggio ricevuto sul Sinai (Es 34,31s). E anche Mosè, prima dell'estremo congedo della morte, li raduna e parla loro, preannunciando che vi sarà fra il popolo chi si corromperà (Dt 31,28).

Anche Geremia da Gerusalemme mandò un messaggio scritto al “resto degli anziani” che erano in esilio (Ger 29,1ss), oltre che ai “sacerdoti, ai profeti e a tutto il resto del popolo”.

C'è una linea di continuità anche nell'amore che Mosè e Geremia hanno avuto per il popolo, amore che costò loro tribolazioni e sofferenze. Nello stesso tempo, in Paolo tutto questo è più forte, perché questo gregge ha il valore immenso di un bene che il Padre si è acquisito mediante il sangue del suo unico Figlio e l'opera di servizio al gregge avviene “avvinto dallo Spirito” (At 20,22). La persona dell'apostolo vi è più implicata, con “lacrime e prove” (At 20,19; cf. v. 23), con l'eventualità del dono della stessa vita (20,24).

Il discorso di Paolo richiama quanto afferma la 1a lettera di Pietro:

“Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce” (1 Pt 5,1-4).

L'evocazione del gregge, del pascere, dei “lupi pesanti” richiama il capitolo 10 di Giovanni su Gesù buon Pastore. Paolo nel suo discorso non dice direttamente che lui o gli anziani sono pastori, volendo probabilmente lasciare questo titolo al solo Cristo, ma la loro funzione partecipa di questo suo ministero nel gregge: essi devono infatti “vegliare... vigilare” (At 20,28.31) su loro stessi e sul gregge.

4. PISTE DI INTERPRETAZIONE

Avvinto dallo Spirito (At 20,22)

Luca, attraverso questo discorso di Paolo ci dà il ritratto dell'apostolo. Paolo è avvinto, prigioniero dello Spirito. La missione non è opera sua, né sua iniziativa, è una grazia e un compito che gli è stato dato (cf. Ef 3,8). Paolo si lascia condurre senza resistenze dallo Spirito che lo porta a “non sottrarsi a nulla” pur di adempiere il suo servizio.

Il contenuto dell'annuncio

Paolo è mandato a “testimoniare ai Giudei e ai Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore Gesù” (21), cioè: “ il vangelo della grazia di Dio” (24). Egli annuncia così “la volontà di Dio” (27). La fede in Gesù avviene in un movimento di ritorno a Dio, nel quale viene offerta la grazia”, cioè l'amore gratuito di Dio, che perdona, ricolma di doni chi non ne aveva alcun merito. Dio ci ama incondizionatamente: ed è il solo amore che ci poteva salvare. È il solo amore che Paolo offre ai suoi, come testimonianza di Cristo. Per questo insiste tanto nel suo discorso sulla gratuità. Mentre i “lupi pesanti” cercano il sangue del gregge, gli uomini perversi cercano di ottenere discepoli, Paolo ha amato disinteressatamente il gregge, condividendo con lui questo Amore gratuito, cui lo affida partendo (32).

Un servizio che è una corsa

La totalità fa parte del modo in cui Paolo vive la missione. Vi si spende totalmente, non risparmiandosi in nulla (20.26), non ritenendo la sua vita di nessun valore rispetto al sovremamente valore di “annunciare a voi tutta la volontà di Dio” (26) (cfr. Fil 3,12s).

Annuncio e lavoro

Eppure, Paolo non testimonia solo a parole (18-21), ma seguendo il suo Maestro, che fu profeta in “opere e parole” (Lc 24,19; At 7,22), lavora con le sue mani (33-35), per provvedere alle sue necessità). Aveva scritto ai Tessalonicesi: “ Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il regno di Dio” (1 Tess 2,9).

Il valore del gregge

Al centro del discorso di Paolo è il v. 28, dove appaiono le relazioni tra il gregge, gli anziani e Dio Padre, lo Spirito, il Figlio. Gli anziani sono posti dallo Spirito a custodia di un gregge che appartiene a Dio Padre: egli se l'è acquistato a carissimo prezzo: il sangue del suo Figlio. Lo Spirito dunque nella storia custodisce questo gregge, la chiesa, questo tesoro preziosissimo che appartiene al Padre. L'anziano è chiamato a riconoscere l'immenso valore del gregge e a non lesinare alcuno sforzo, fosse pure la sua stessa vita, per custodirlo. Senza dimenticare di custodire se stesso: infatti anch'egli è parte di questo gregge prezioso (v. 28).

4. PISTE DI ATTUALIZZAZIONE

- Il discorso di Paolo è anzitutto un messaggio per me che leggo: io sono parte di questo gregge prezioso, io sono un valore preziosissimo per Dio: egli mi ha acquisito a prezzo del sangue del suo unico Figlio.
- Con lo sguardo di Dio sono chiamato a leggere il compito di apostolo che mi è stato affidato: è lo Spirito che mi vuole avvincere perché sia espressione della sua cura per questo gregge prezioso. Questo compito deve occupare i miei pensieri, non come il lavoro per un salariato, cioè a tratti, per alcune ore, ma “notte e giorno” la mia vita deve essere presa dallo Spirito per il gregge.
- Quando guardo le persone che mi sono concretamente affidate, e l'intera chiesa, e l'intero mondo, così amato da Dio (Gv 3,16), sono chiamato/a a partecipare di questo stesso sguardo di amore, che riconosce un immenso valore ad ogni creatura, in qualunque condizione si trovi. Non dovrebbe esistere la sfiducia, il deprezzamento nello sguardo dell'apostolo.
- Il “tutto”, cioè la “corsa” è connaturale all'apostolo, di fronte al bene prezioso di Cristo e del suo gregge da conquistare al pastore. Tutto può essere messo a disposizione di questo ministero: anche la debolezza, la prova, le lacrime...

(queste note sono state preparate con la collaborazione di tutte le partecipanti al corso sugli Atti).